

CXLV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza della Vicepresidente CARDIA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Interpellanza (Svolgimento):	
PIREDDA	4
RAIS, Presidente della Giunta	10
CARRUS.	17
Interrogazioni (Annunzio)	1
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) .	1
Sull'ordine del giorno:	
MURRU	2
RAIS, Presidente della Giunta	2

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'1 aprile 1981 che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Ladu, Rojch, Floris S., Opi, Dettori, Tidu, Atzori A., Atzeni:

“Estensione delle provvidenze previste dalla legge regionale 20 giugno 1979, n. 50, contenente norme per la produzione del pane ‘carasau’ al-

la produzione del ‘pane di Desulo’ ”. (179); pervenuta l'1 aprile 1981 e assegnata alla settima Commissione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 1 aprile 1981, ha trasmesso per il prescritto parere del Consiglio regionale, lo “Schema di decreto del Presidente della Repubblica di norme di attuazione concernente l'istituzione in Sardegna della Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti”, proposto dalla Commissione paritetica per le norme di attuazione di cui all'articolo 56 dello Statuto speciale.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BOI, Segretario:

Interrogazione Tidu - Baghino - Ladu, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione dell'aeroporto di Elmas. (391)

Interrogazione Pintus - Barranu - Marras-Pischedda - Saba Antonio sulla minacciata chiusura della Cartiera di Arbatax. (392)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io ringrazio il Presidente per avermi dato la parola sull'ordine del giorno e chiedo alla cortesia della Presidenza e anche della Giunta (se il Presidente della Giunta mi dedicasse un attimo di attenzione lo ringrazierei) di avere una risposta, non in mattinata, ma in serata, visto che la giornata è predisposta per lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, dato che noi non l'abbiamo potuta presentare prima poiché io sono rientrato solo qualche ora fa dalla Penisola dove mi trovavo impegnato in lavori sindacali, e ho avuto l'ennesima brutta sorpresa di trovarmi di fronte ad attentati terroristici: questa notte è stata incendiata la sede regionale del Centro studi e della Unione provinciale del lavoro della CISNAL di Cagliari. Io vorrei ricordare alla Presidenza che questo attentato si configura in un quadro di azioni terroristiche che ormai non lasciano nessun dubbio circa la predisposizione di un disegno contro una determinata parte politica, ma soprattutto contro una determinata organizzazione sindacale che, da qualche tempo a questa parte, opera non solo nell'ambito della più lecita democrazia, ma nell'ambito del confronto delle tesi e dell'azione sindacale.

Allora chiedo alla Presidenza se insieme a questa interpellanza che noi predisporremo sull'attentato alla CISNAL, voglia rispondere anche alle altre interrogazioni presentate dal mio gruppo circa gli attentati alla sede del Movimento Sociale Italiano, allo studio dell'onorevole Pazzaglia, allo studio modesto di chi vi sta parlando, tutte interrogazioni che sono rimaste senza risposta. Son passate parecchie settimane, qualche mese e tutto brancola nel buio. L'attentato alla CISNAL, alla sede sindacale di cui io sono responsabile a livello regionale, è un ennesimo grave attentato che non può essere più sottovalutato e non può essere più sottaciuto neanche dagli orga-

ni politici, ovvero dal Consiglio regionale e soprattutto dalla Giunta, che deve fare di tutto perchè si predispongano misure tali perchè questi fatti non si verifichino più.

Io concludo ricordando un fatto molto increscioso. Non è con le intimidazioni che si bloccano le azioni sindacali che sono comunque azioni in favore dei lavoratori; non è con questo tipo di terrorismo ecco, e con questo tipo di azione, che si può intimidire il modesto sindacalista che sta parlando; siamo ormai temprati a ben altre...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la prego di concludere.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). ...a ben altre battaglie sindacali e soprattutto di azione politica e sindacale in ben altri ambienti. Non abbiamo mai trascorso e non intendiamo subire ancora intimidazioni di questo tipo. Chiediamo, però, agli organi politici, all'autorità competente che si faccia una ricognizione, che si faccia un censimento ma che si smetta di trincerarsi ancora nel: "non so", nel "non vogliamo", nel "non possiamo indagare", perché manca una determinata volontà dell'autorità per accertare, per appurare, per inquisire e quindi per punire, non soltanto gli esecutori, ma i mandanti e coloro che ideano questi incresciosi fatti.

Per cui io, predisponendo questa interpellanza, chiedo alla cortesia della Presidenza se, in serata o nel giro di brevissimo tempo, possa rispondere anche a queste nostre interpellanze.

Io chiedo scusa, la ringrazio, signor Presidente, e ho concluso.

PRESIDENTE. La Giunta può rispondere alla richiesta dell'onorevole Murru.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Se la Presidenza del Consiglio è d'accordo, se i colleghi son d'accordo, la Giunta è pronta a rispondere nella giornata di domani.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). La rin-

grazio.

Svolgimento di interpellanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 231, Soddu - Gianoglio - Atzeni - Dettori - Franceschi - Ladu - Oppi - Secci - Tidu - Carrus - Loretto - Piredda - Zurru sull'incontro della Giunta regionale col Ministro delle partecipazioni statali De Michelis. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Interpellanza Soddu - Gianoglio - Atzeni - Dettori - Franceschi - Ladu - Oppi - Secci - Tidu - Carrus - Loretto - Piredda - Zurru sull'incontro della Giunta regionale col Ministro delle partecipazioni statali De Michelis.

I sottoscritti, considerate le dichiarazioni del Ministro delle partecipazioni statali De Michelis, in occasione del suo recente incontro con la Giunta regionale in ordine alle politiche e agli investimenti delle partecipazioni statali in Sardegna, nonché il giudizio positivo della Giunta regionale sulle stesse dichiarazioni, riportato dalla stampa; vista l'importanza delle medesime per l'economia e il futuro della Sardegna; considerato che le forze politiche presenti in Consiglio regionale non hanno potuto approfondire direttamente i temi e i problemi in discussione, poiché la Giunta, contravvenendo ad una prassi ormai acquisita in questi anni, ha ritenuto opportuno escluderle dall'incontro col Ministro, vivamente preoccupati chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'industria e della programmazione per conoscere:

1) se hanno espresso al Ministro le riserve e le preoccupazioni per la prospettiva chiaramente espressa di una riduzione della base produttiva e dell'occupazione nei settori della petrolchimica e delle fibre e inoltre quali iniziative alternative la Giunta e il Governo hanno concordato di assumere per bilanciare i drastici tagli occupativi previsti nei principali punti di crisi, quali quelli interessanti la SNIA che dovrà perdere mille posti di lavoro;

2) quali sono le intese raggiunte tra Re-

gione e Ministro per definire e realizzare un progetto di verticalizzazione della chimica in Sardegna e di diversificazione del sistema produttivo esistente, al fine di realizzare un'area chimica integrata, come disposto dal Consiglio regionale col documento "Indirizzi e direttive per l'elaborazione del programma di sviluppo 1980/82" e se la Giunta regionale ritiene compatibile tali direttive col piano nazionale di settore della chimica, il quale, lungi dal prevedere un'estensione e una diversificazione della base produttiva chimica regionale, contiene elementi e precisazioni in ordine alla riduzione del sistema produttivo sardo, con riflessi negativi sulla situazione occupativa, a cui si farebbe fronte mediante l'espansione delle attività di coltivazione e utilizzazione del carbone isolano;

3) se è stato possibile accertare i livelli qualitativi e le previsioni di impiego delle miniere di carbone acquisite dall'ENI nel quadro dell'accordo con l'Occidental Petroleum Corporation Company e la compatibilità dell'utilizzazione delle risorse dei bacini carboniferi americani col carbone del Sulcis, i cui programmi potrebbero subire un rallentamento a vantaggio dell'utilizzo del carbone americano;

4) se è stata manifestata la preoccupazione grave ed urgente intorno alla minacciata cessazione della produzione di alluminio, annunciata dai dirigenti della MCS-Finanziaria EFIM per i prossimi giorni, ed in particolare quali garanzie la Giunta regionale abbia chiesto ed ottenuto dal Ministro delle partecipazioni statali per la realizzazione dei programmi di verticalizzazione del settore, connessi col raddoppio dell'Eurallumina e rivendicati come condizioni irrinunciabili sia dalla Regione che dalle organizzazioni sindacali per l'espressione di un positivo parere in proposito;

5) se hanno chiesto ed ottenuto dal Ministro assicurazioni in ordine ai programmi sostitutivi dei comparti ritenuti obsoleti o fuori mercato, ed in particolare quale sia la politica di decentramento delle commesse al Mezzogiorno — nel quadro di una più generale strategia della spesa pubblica per investimenti —

in funzione del sostegno delle imprese del settore degli impianti, colpite in Sardegna dalla crisi degli investimenti;

6) se hanno chiesto ed ottenuto che sulle decisioni in ordine alla programmazione e alla gestione sia assicurato il ruolo della Regione, e in che modo sia possibile evitare nel futuro la umiliante condizione di un potere regionale completamente all'oscuro di decisioni fondamentali per lo sviluppo e per l'occupazione, assunte dal Governo o dalle Aziende a partecipazione statale;

7) quali garanzie la Giunta regionale abbia chiesto ed ottenuto circa il futuro della Cartiera di Arbatax e quali programmi delle partecipazioni statali nel settore il Ministro abbia annunciato per controllare le ripercussioni della crisi e del monopolio dell'industria cartaria sull'editoria e sull'informazione e per garantire la tutela dei livelli occupativi e la realizzazione di programmi di forestazione atti a superare uno dei più preoccupanti elementi di crisi del settore ed una delle più gravi passività della nostra bilancia commerciale, secondo le indicazioni del programma nazionale a medio termine;

8) quali iniziative intenda assumere la Giunta regionale all'interno del Consiglio, coi sindacati, coi poteri locali, con le organizzazioni produttive, per far emergere una linea di difesa degli interessi della Sardegna, che appaiono gravemente minacciati dal ridimensionamento degli investimenti nei settori delle aziende esistenti e dalla assenza di qualsiasi prospettiva di diversificazione e di discesa a valle in attività manifatturiere.

I sottoscritti chiedono inoltre di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'industria e l'Assessore della programmazione per conoscere la ragione dell'assenza di qualsiasi riferimento alla fondamentale questione dei trasporti che, com'è risaputo, dipende, nel comparto navale ed aereo quasi interamente dalle Aziende a partecipazione statale. L'assenza di questo riferimento, oltre ad essere estremamente grave, fa apparire l'incontro improvvisato e propagandistico e non coerente con i documenti, le posizioni e gli atti ufficiali della Regione Sarda. Aspetti negativi sottolineati dall'evidente atteggiamento di subordinazione e di accettazione

acritica della politica e dell'"Autorità" del Ministro delle partecipazioni statali.

La scomparsa di qualsiasi riferimento nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale e dei suoi Assessori alle preoccupazioni più volte espresse da tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale, in ordine ai limiti e ai condizionamenti che la struttura industriale e l'apparato delle partecipazioni statali esercitano sull'autonomia e sui suoi poteri, accresce le preoccupazioni e non consente di manifestare soddisfazione per un incontro che va a tutti gli effetti ritenuto peggiorativo di tutte le precedenti condizioni, rischiando di compromettere ogni ipotesi di sviluppo regionale, di vanificare gli sforzi della programmazione, se questa non viene coordinata con le politiche economiche nazionali e sorretta dai programmi pubblici di spesa e di investimento. (231)

PRESIDENTE. L'onorevole Piredda ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

PIREDDA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questa interpellanza, oltre che per la straordinaria importanza degli argomenti trattati nell'incontro avvenuto tra la Giunta e il Ministro delle partecipazioni statali De Michelis, anche per una serie di altre esigenze che attengono ad aspetti istituzionali e ad aspetti politici. Il primo aspetto, quello istituzionale — che è anche politico — riguarda il mancato coinvolgimento nel dialogo con il ministro De Michelis di tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale. La discussione di un argomento di così grande importanza avrebbe certamente richiesto il rispetto della prassi precedentemente instaurata, di far seguire agli incontri che la Giunta e i sindacati hanno avuto, un incontro con le forze politiche presenti in Consiglio regionale.

Il programma, così come si è sviluppato — me lo consenta l'onorevole Presidente della Giunta che certamente è stato un protagonista anche della venuta del ministro De Michelis — rassomiglia molto ad incontri di governanti con autorità o con rappresentanti

del potere centrale che siedono in zone sottoposte ad amministrazione controllata o protettorato monarchico, oppure rappresentano la visita di un Governatore dello Stato centrale ad uno stato associato, ma associato in posizione di dipendenza. C'è stato prima, in questo caso, un incontro tra il ministro De Michelis e il Presidente della Giunta regionale; successivamente sono stati ammessi all'incontro alcuni assessori della Giunta, e alla fine c'è stato l'incontro con i sindacati e poi il Ministro ha concluso la sua intensa giornata a Cagliari alle ore 18 — dice il giornale — iniziando una serie di contatti politici all'interno del suo partito.

Da tutto questo programma risulta che non esistono nel panorama politico sardo non solo più opposizioni, ma nemmeno una opposizione, anzi per la verità non risulta nemmeno che esistano molte forze politiche che sostengono la stessa maggioranza.

A nostro giudizio, la visita non si è articolata su una piattaforma predefinita, secondo lo schema che è giusto adottare e che viene normalmente adottato nelle corrette democrazie, dove, quando ci si incontra tra autorità di diverso livello, viene — diciamo — definito l'ordine del giorno, viene definita la piattaforma di discussione, vengono definiti gli argomenti che debbono essere discussi.

Questa osservazione non la facciamo per una ragione di tipo protocollare per cui, quando una autorità va a discutere con un'altra autorità, deve essere definito l'ordine del giorno per il rispetto reciproco e perché ciascuno vada alla riunione con la consapevolezza degli argomenti da trattare. Lo diciamo perché, se la piattaforma rivendicativa o gli argomenti da trattare fossero stati correttamente e preliminarmente definiti, probabilmente sarebbe stato necessario coinvolgere anche altre istituzioni della Regione sarda perché la Regione non è soltanto la Giunta regionale o le organizzazioni sindacali. La Regione è anche quella serie di strutture e di metodologie che, secondo la legge 33, servono per definire correttamente degli atti che vogliono avere un qualche significato, perché la domanda è certamente anche questa: se gli argomenti discussi nell'incontro

con De Michelis non attengono alla programmazione regionale, allora certamente l'importanza della visita diminuisce e probabilmente anche le nostre critiche possono avere un significato diverso.

Poi, almeno dai resoconti che abbiamo avuto dalla stampa, l'atteggiamento del Ministro è stato, per molti versi, non avaro di promesse e di assicurazioni, anche se qualcuno ha dichiarato che le dichiarazioni del Ministro sono state suffragate da una seria documentazione. E' scritto tra virgolette sul giornale, quindi non sono affermazioni di chi parla, ma sono affermazioni di autorevoli esponenti della Giunta. Il Ministro sembra aver risolto tutte le questioni relative all'Eurallumina, all'ENI-SAMIM, alla SIR-Rumianca, il problema dei sotto-settori della petrolchimica, dell'etilene, delle altre cose, e risolto positivamente anche l'accordo e le implicazioni dell'accordo ENI-Oxy; non ci sono problemi per il carbone, non ci sono problemi per Arbatax, e mi ha fatto piacere anche sentire nell'introduzione di questo dibattito che alcuni colleghi del Partito comunista hanno presentato alla Giunta una interpellanza o una interrogazione per sapere a che punto sia il problema di Arbatax su cui peraltro si è pronunciato il Ministro e comunque è un argomento contenuto nel libro bianco sulle partecipazioni statali. Così anche sull'agricoltura sembrano risolti i problemi della presenza in Sardegna della SME e della SOPAL e addirittura viene annunciata la creazione di grandi uffici di rappresentanza con poteri di progettazione e di programmazione. A noi sembrano, dicevo, queste affermazioni riportate dalla stampa e fatte dal Ministro, delle affermazioni prese abbastanza alla leggera, anche se poi abbiamo visto che "L'Unità", nello stesso periodo, riporta, nel titolo di un articolo: "Abbiamo costretto il Governo a mettere nero su bianco"; dove sia questo nero su bianco nessuno lo sa, almeno dall'indagine che è stata pubblicata dalla Marsilio sulle partecipazioni statali non risulta che il Governo abbia messo nero su bianco seriamente sui problemi che interessano la Sardegna almeno per il riflesso delle partecipazioni statali.

C'è stata la sensazione di un grande ottimismo (che è stato recepito dai giornali) da parte della Giunta sulle cose che ha detto il ministro De Michelis. Può anche darsi che la Giunta abbia fondate ragioni di plauso per l'incontro con De Michelis, ma a noi non risulta. Il nostro pessimismo su tutte le notizie che abbiamo avuto relative a questo incontro deriva forse dal fatto che noi abbiamo scarse informazioni su come si è svolto l'incontro e su quali sono le conclusioni a cui si è pervenuti. Per cui se la Giunta, in questo dibattito, volesse precisare perché e in base a quali elementi certi e non propagandistici la visita di De Michelis ha risolto il problemi e le pendenze che intercorrono tra la Regione sarda e lo Stato italiano in materia di partecipazioni statali, lo dica in questo dibattito e probabilmente in sede di replica i miei colleghi potranno anche revocare il pessimismo che dalla nostra interpellanza traspare.

Francamente noi non riteniamo impossibile — lo crediamo soltanto difficile — che una Giunta regionale — questa o un'altra —, una Giunta regionale della Sardegna possa accogliere con totale plauso le dichiarazioni fatte da un Ministro delle partecipazioni statali come sono quelle che ha fatto De Michelis e che sono riportate negli articoli della stampa, francamente lo riteniamo impossibile. Non è che noi, Democrazia Cristiana, siamo per la conflittualità permanente con lo Stato, ma certo è che dalle dichiarazioni del Ministro delle partecipazioni statali, e anche dal libro bianco sulle partecipazioni statali che De Michelis ha fatto pubblicare, non si desume che, per l'avvenire, le partecipazioni statali aiutino il processo di sviluppo della Sardegna più di quanto non lo abbiano aiutato in passato e certamente non emerge né dalle dichiarazioni né dall'indagine, dal libro bianco sulle partecipazioni statali pubblicato, che la presenza delle aziende a partecipazione statale in Sardegna aiuti la nostra isola ad avere un ruolo produttivo chiaro e di grande sviluppo all'interno dell'economia italiana, dell'economia europea e dell'economia del Mediterraneo.

Certo però che se noi non dimostriamo di essere interlocutori capaci e facciamo la figura

di quelli che non sanno cosa vogliono, o almeno non appare da qui, dal resoconto della stampa, che noi avevamo una piattaforma chiara, rivendicativa, concordata tra tutte le forze politiche, è difficile ipotizzare che la nostra udienza con il Governo e con le partecipazioni statali abbia una qualche possibilità di risultato positivo. Ed è anche difficile, se non sappiamo cosa vogliamo, avere un atteggiamento critico, seriamente critico, non di opposizione, ma certamente critico, nei confronti di un Ministro delle partecipazioni statali che certamente sembra comportarsi in una logica di ristrutturazione del sistema delle partecipazioni statali che, probabilmente, risponde ad esigenze di riequilibrio del sistema economico italiano, ma certamente non parte dalla premessa di garantire alla Sardegna uno spazio produttivo.

A noi è parso — ripeto sempre da quanto è apparso sulla stampa — che ci sia stato un plauso generalizzato salvo (sempre da quanto riferisce la stampa) l'accoglienza un po' fredda alle proposte del ministro De Michelis da parte delle organizzazioni sindacali. Probabilmente, diciamo noi, questo plauso anche della stampa dipende dal fatto che il confronto non è avvenuto su una piattaforma precedentemente elaborata e che avesse specifiche richieste di interventi da confrontare con le proposte del Ministero delle partecipazioni statali, cioè il Ministero più importante del Governo italiano per i riflessi in Sardegna, non solo perché le partecipazioni statali sono la struttura che ha il più grande compito di promozione dello sviluppo, ma anche perché in Sardegna le partecipazioni statali danno lavoro a diverse decine di migliaia di lavoratori.

Noi non sappiamo, per esempio, che cosa abbia proposto la Giunta regionale per evitare i danni che verranno alla Sardegna dalla annunciata razionalizzazione, riorganizzazione e reindustrializzazione (termine che usa appunto questo rapporto del ministro De Michelis) della chimica e della petrolchimica; noi non sappiamo che cosa ha proposto la Giunta per evitare i guai che verranno alla Sardegna, che cosa ha ottenuto come garanzia la Giunta per

ché non si abbattano sulla Sardegna le riduzioni occupazionali nel settore delle fibre, per esempio nella SNIA di Villacidro. Si dirà: la SNIA è Montedison, ma il Ministro nelle sue dichiarazioni si riferisce all'impegno suo di coordinare la parte pubblica e la parte privata della petrolchimica.

Quando il ministro De Michelis ha, anche oltre il lecito — secondo le dichiarazioni — lodato la modernità degli impianti sardi dicendo che sembrano il *non plus ultra* nel panorama petrolchimico italiano, ha forse detto (questa è una domanda) che si impegna a non consentire l'ammodernamento degli impianti di Porto Marghera, di Pallanza, di Colleferro? Abbiamo letto tutti l'altro giorno che i sindacati e le autorità politiche del Veneto si battono perché Porto Marghera abbia un notevole impulso, altro che ridimensionamento! E mi riferisco in particolare a Porto Marghera perché, se non ricordo male, il ministro De Michelis viene da quella zona. Dicevo, si è forse impegnato in questa direzione? Mi sembra di no. Cioè, dalla razionalizzazione delle partecipazioni statali nel settore delle fibre è risultato il ruolo e lo spazio produttivo che verrà lasciato ad Ottana, a Porto Torres e a Sarroch? O si è la Giunta accontentata, senza nemmeno un lamento, della promessa di iniziative alternative per compensare i tagli occupazionali? Qui, nel resoconto della stampa, è detto che si è discusso, durante l'incontro, di iniziative da promuovere, iniziative sostitutive da promuovere per compensare i tagli occupazionali che, eventualmente — dice — si verificassero. Si può sapere di quali iniziative si tratta? Dove verranno alloggiate? E si può anche sapere che impegni ha assunto il Ministro per l'utilizzo dei capannoni vuoti di Ottana e di Isili che sono ormai sotto la sua giurisdizione? Se ne è parlato o non se ne è parlato? O questa domanda l'assessore Oggiano ha creduto di non poterla fare? Dice il resoconto che nel dettaglio delle cose industriali è entrato l'assessore Oggiano, quindi mi consenta questa domanda visto che sta seguendo questo certamente non ordinatissimo intervento, che sto svolgendo. La domanda è questa: l'assessore Oggiano, che è entrato

nei dettagli dell'aspetto industriale — come dice il resoconto-stampa — non ha ritenuto di fare questa domanda per il noto carattere del ministro De Michelis oppure ha avuto ugualmente il coraggio di farla?

Vorremmo anche sapere — e mi dispiace che tra i banchi della Giunta non sieda l'Assessore sardista che, peraltro, ha fatto una meravigliosa dichiarazione riportata dalla stampa —, vorremmo sapere, dicevo, in base a quale ragionamento sardista (e sottolineo il "sardista") la Giunta ha accolto la proposta portata da De Michelis di raddoppio dell'Eurallumina, senza aver avuto, neanche a parole, alcuna assicurazione sulla verticalizzazione in Sardegna delle lavorazioni dell'alluminio.

A me piace ricordare che, in occasione di un incontro tra la precedente Giunta e i rappresentanti delle partecipazioni statali, la Giunta di allora disse no al raddoppio se non fosse stata concretamente data la garanzia di tale verticalizzazione, e credo che l'assessore Fadda lo ricordi questo. Ecco la domanda al Partito sardo che dichiara alla stampa che è un fatto di straordinaria positività la presenza e l'incontro con il ministro De Michelis: come mai, dicevo, si è accontentato di definire tutto positivo, l'Assessore sardista addirittura dice che la sola presenza del Ministro in Sardegna — a prescindere da quello che ha detto — è di per sé una vittoria? Qui, siamo (mi dispiace che l'Assessore non sia presente) al limite del risibile.

E, per stare in tema di atteggiamento sardista, ha la Giunta ottenuto almeno la promessa che nei Consigli di amministrazione delle industrie a partecipazione statale operanti in Sardegna ci sarà una rappresentanza dell'Amministrazione regionale per evitare (come è detto nella nostra interpellanza) l'umiliazione al governo regionale della Sardegna, alle forze politiche della Sardegna di non sapere mai che cosa si decide all'interno dei Consigli di amministrazione delle aziende che operano in Sardegna?

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, le faccio presente che sono trascorsi i venti minuti concessi per l'illustrazione dell'interpellanza.

PIREDDA (D.C.). Credo che sia la prima volta, signor Presidente, che osserviamo questa regola. Ma, io non ho nessuna difficoltà a sedermi anche immediatamente, se si instaura questo principio, io mi siedo.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, non è la prima volta, semplicemente le faccio presente che il termine è scaduto. Dipende da lei, ovviamente, sintetizzare al massimo il suo intervento. Non è la prima volta che chiediamo il rispetto dei tempi delle interpellanze, credo comunque che possa portare avanti il suo intervento. Le faccio presente, però, che i venti minuti previsti dal Regolamento sono trascorsi.

PIREDDA (D.C.). Sì, certamente l'osservazione è giusta, io non contesto che così sia, cercherò di essere il più breve possibile anche se il tempo è scaduto. Mi dispiace che siano trascorsi i venti minuti.

Dicevo che occorre necessariamente riflettere sul fatto che il Ministro delle partecipazioni statali, molto prodigo di promesse nell'incontro con la Giunta, non sia stato dalla Giunta interpellato e impegnato su questo argomento. Noi riteniamo, dalle notizie che sono apparse sulla stampa, gli impegni assunti dal ministro De Michelis abbastanza generici e in qualche caso anche contraddittori.

Se mi è consentito utilizzare un breve spazio di tempo, vedrò di analizzare entrando nei dettagli, settore per settore, gli impegni che secondo la stampa sono stati assunti dal Ministro.

Per l'Eurallumina il Ministro parla di raddoppio, la Giunta sembra aver accolto il principio del raddoppio. Viene fatta salire una cortina fumogena sul fatto che sia raddoppio o quasi raddoppio, come se la richiesta della Regione fosse del raddoppio. Dice infatti il Ministro testualmente, secondo la stampa, che lui spera che sia un raddoppio; ma se per effetto del socio dell'Eurallumina non si tratterà di un raddoppio, pazienza, sarà un quasi raddoppio. Ma il problema in discussione non è certamente il raddoppio o il quasi raddoppio dell'Eurallumina, sono le verticalizzazioni. Perché se si tratta di puro e semplice raddoppio del-

l'Eurallumina, la Sardegna è ancora considerata un luogo di approntamento di materie prime per il sistema produttivo italiano.

Anche per le miniere, nel settore piombo-zinco, che cosa dice il Ministro? Parla esplicitamente soltanto dell'impianto elettrolitico di ottantamila tonnellate, ma non fa nessun altro discorso circa le lavorazioni di secondo e terzo grado. O ha detto qualche altra cosa il Ministro in questa materia?

Anche per il carbone! Per il carbone il Ministro in diversi passaggi, riportati nella stampa, si contraddice non poco. Intanto comincia col dire che l'Eni (non più lui, ma l'Eni) ha deciso di investire duecento miliardi. Quando, chiediamo noi? Come? Per produrre quanto e quando? Per attivare — si dice — la miniera di carbone in Sardegna. Poi si dice — sempre riportato testualmente dal giornale — “è ormai assunta la decisione di utilizzare nel lungo periodo il carbone Sulcis a scopo chimico”. E nel frattempo che cosa succede? Lo dice da una certa parte. Dice che si mischia il carbone del Sulcis con altro carbone per diminuire il tasso di zolfo. La Giunta cosa crede che succederà prima del lungo periodo? Quando poi il Ministro parla di miscela del carbone gli ha chiesto per caso quali sono le percentuali di miscelazione? Non vorremmo che venisse fatto un chilo di carbone Sulcis e un milione di tonnellate di carbone del Sud Africa, perché il giornale parla solo di miscelazione. Quando De Michelis, andando avanti velocemente, parla della necessità di riordinare il settore dell'etilene, cosa dice rispetto alla Sardegna? E soprattutto, cosa dice rispetto alle lavorazioni a valle dell'etilene, che è la vecchia battaglia?

Per quanto riguarda l'agricoltura — dice il giornale — il Ministro ha assicurato qualcosa, ma, che cosa? Cosa ha detto che verrà a fare in Sardegna la SME, che è una società dell'Iri? Ha forse assicurato che darà i due miliardi che sono necessari per rilanciare la Casar, visto che la Corte dei Conti ha bocciato quella parte del progetto promozione dell'agricoltura, che prevedeva l'intervento per la Casar? Dice questo? Volete dircelo? Che cosa ha detto che farà la Sopal della Efim, in Sar-

degna? Non risulta nessuna esplicita indicazione; noi non sappiamo che la SME ha un portafoglio molto articolato, mentre la Sopal si occupa di ittiocultura. Vorremmo sapere che cosa ha previsto il Ministro, su che cosa state contrattando con le partecipazioni statali in questa materia.

Per Arbatax, e riprendo l'argomento dell'interrogazione dei colleghi comunisti, dice il ministro De Michelis: "che l'eventuale — testualmente — passaggio alle partecipazioni statali della cartiera di Arbatax va visto — udite — nel quadro di una nuova politica di forestazione, di produzione di pasta da legno e così via". Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che nel frattempo la cartiera viene chiusa? Vuol dire che in attesa che il piano triennale, che parla della forestazione interna all'Italia, in attesa che questo si muova, della cartiera di Arbatax non se ne parla neanche; perché dice il Ministro (ed è riportato nell'articolo) che il Governo non vuole regalare soldi a Fabri. Quando dice, ancora, che se anche Arbatax passasse, non diventerà un polo assistito, che cosa vuole dire? Vuol dire che non diventerà un polo assistito come tutte le partecipazioni statali o vuol dire che fa eccezione solo per Arbatax? Quando il Ministro conclude (sempre tra virgolette, riportato nel giornale): "Ci stiamo muovendo — "ci" è lui delle partecipazioni statali — d'accordo con la Regione", si riferisce a cose che il Consiglio non sa e che vorrebbe sapere. Vuole parlarci la Giunta di quali sono gli accordi che consentono al Ministro di muoversi in questa logica? Poi nell'incontro con la Giunta il Ministro ha discusso a lungo (così dice la stampa) anche dell'accordo Eni-Oxy. Dice sempre il Ministro (tra virgolette): "l'accordo firmato a Los Angeles è importantissimo; la società mista opererà nel settore chimico e del carbone" — e aggiunge — "contrariamente a timori che sono nostri e che sono stati espressi, essa non rischia di colonizzare la chimica sarda e italiana, rendendole subalterne a interessi multinazionali". E sul carbone il Ministro non dice niente? Che vuol dire la notizia che abbiamo che nell'accordo Eni-Oxy si parla del versamento o del conferi-

mento di quattro miniere di carbone negli Stati Uniti a questa società mista? Che vuol dire? Quali sono le prospettive che restano per il carbone Sulcis? O non vi è forse il pericolo che il carbone venga subordinato agli interessi multinazionali dell'Enoxy, in una logica di interessi italiani, certamente ma non d'interesse sardo?

Che vuol dire il Ministro quando dice (frase riportata sul giornale): "L'Enel non vuole essere l'unico utilizzatore del carbone Sulcis"? Come è che la Giunta non ha incalzato questa dichiarazione del Ministro delle partecipazioni statali? Che vuol dire questo? Vuol dire forse che c'è altro utilizzatore? Perché, se non c'è altro utilizzatore, se questo è l'atteggiamento dell'Enel, noi abbiamo poche speranze di rilanciare il carbone Sulcis. E' ben detto poi, da un'altra parte, con una adeguata regia delle cose da dire, che si inizia — chissà quando! — l'era della chimica del carbone. Ma quando? Quando e come si inizia l'era della chimica del carbone? Si parla della produzione di metanolo, si parla di tutte queste cose, ma concretamente come e quando, con quale intensità di trasformazione? Vorremmo anche sapere se la Giunta ha tenuto conto, in questo suo incontro col Ministro, delle cose che sono dette non solo nel rapporto sulle partecipazioni statali, ma nel piano triennale, che il ministro La Malfa ha presentato e in cui, con un notevole rigore scientifico, viene detta la verità sulle varie situazioni italiane, sulla esigenza di eliminare gli sprechi e così via. Ne ha tenuto conto? Dal resoconto non sembra, perché se la Giunta avesse tenuto conto di quel che è detto nel triennale e nel rapporto sulle partecipazioni statali, avrebbe dovuto contestare le affermazioni di De Michelis.

Per esempio, chiediamo: perché la Giunta non ha chiesto a De Michelis un nuovo sforzo della imprenditoria pubblica in Sardegna, visto che l'imprenditoria privata locale e continentale, esterna all'Isola, è ormai carente in Sardegna, non c'è più nessun investitore potenziale? Come è che non gli ha chiesto di venire con l'imprenditoria pubblica a sorreggere l'evoluzione del tessuto produttivo dell'Isola? Per esempio, che cosa ha

proposto la Giunta al ministro De Michelis per impegni concreti nel settore dei trasporti? O la Giunta si è dimenticata che gran parte dei trasporti che collegano la Sardegna all'Italia è sotto l'egida delle partecipazioni statali? E che cosa ha ottenuto nel settore delle tele-radiocomunicazioni? (si dice oggi della telematica), che cosa ha ottenuto di un impegno in Sardegna delle partecipazioni statali? Cosa ha ottenuto, perché non l'ha chiesto? Che cosa ha chiesto per l'impegno dell'Ancifap in Sardegna, dell'Ifap, cioè delle strutture di formazione dei quadri dirigenti e intermedi che dovranno toccare diciottomila quadri in un anno? Che cosa ha ottenuto la Regione da De Michelis a proposito dei millequattrocento (sono cifre che io cito e che sono contenute nel rapporto) dei millequattrocento giovani da assumere previa preparazione da parte dell'Ancifap nel sistema della Partecipazioni statali, a livello direttivo? Pare, dal resoconto, che la Giunta non abbia tenuto conto di queste osservazioni. Ed è grave, ed è grave!

Per il settore termale ha chiesto qualche cosa la Giunta al Ministro delle Partecipazioni statali visto che noi in Sardegna non riusciamo a mettere in moto un adeguato sistema termale, nonostante ci siano le risorse? E mi corre l'obbligo, caro Presidente, lei che era Assessore alla sanità nella vecchia Giunta, di ricordarle che ho la sensazione che, anziché voler intervenire velocemente nel settore termale, questa Giunta voglia rallentare. Abbiamo notizia, per esempio, che state rallentando come Giunta il passaggio delle terme di Fordongianus, e i relativi due miliardi già stanziati, alla Amministrazione provinciale di Oristano, perché pare che abbiate inventato la necessità di nuovi studi. Ma, alle Partecipazioni statali, che hanno circa dieci miliardi di capitale nel settore delle terme, avete chiesto un qualche impegno in questa direzione? Allora, e mi avvio a concludere chiedendo scusa di aver superato i venti minuti concessi per l'illustrazione della mozione...

(Interruzione dell'on. Soddu).

Ma non è consentito il cumulo, non è con-

sentito. Il Regolamento è come tutte le leggi, abbastanza cieco.

A noi non è sembrato che la visita del ministro De Michelis, (che non vorremmo fosse una visita per il Congresso del Partito Socialista Italiano), non c'è sembrato che abbia aperto delle prospettive serie nel dialogo tra Regione e Partecipazioni statali. Noi ci auguriamo però, che questo incontro, che ha tantissimi difetti, possa rappresentare l'inizio di una riflessione da parte della Giunta e anche delle forze politiche per arrivare alla Conferenza delle Partecipazioni statali, che speriamo si tenga, non per andare a sentire le prediche di De Michelis, ma per andare a rivendicare le nostre esigenze sulla base degli interessi del popolo sardo, che possono anche tenere conto delle esigenze di razionalizzazione dell'apparato delle Partecipazioni statali, ma che hanno un unico punto insostituibile di riferimento, che sono le esigenze di sviluppo della Sardegna, che solo le Partecipazioni statali possono, in questo momento di carenze imprenditoriali, in un certo senso, aiutare e garantire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, colleghi del Consiglio, l'interpellanza presentata dai colleghi della Democrazia Cristiana con l'illustrazione che ne ha fatto testé il collega Piredda, offre una complessità di argomenti, pone una complessità di tematiche, di domande, alle quali — a mio parere — non è possibile rispondere compiutamente. Ci sono molti interrogativi che ha posto il collega Piredda e che restano tali anche per la Giunta regionale. Anche perché la visita del ministro De Michelis e l'incontro che c'è stato fra il Ministro e la Giunta, fra il Governo nazionale e la Giunta regionale, non conclude certo un confronto già iniziato, ma apre una fase di confronto in preparazione della Conferenza delle Partecipazioni statali, fissata per il 22 e 23 maggio. Si tratta quindi di un primo contatto politico, un primo confronto politico della Giunta regionale, da inquadra-

re nelle attività di preparazione della Conferenza sulle Partecipazioni statali. Se ne era parlato anche in occasione della discussione sullo stato dell'industria in Sardegna; richiamandomi anche ad alcuni interventi che c'erano stati in Consiglio e che ponevano l'accento sulla esigenza di aprire un confronto, un rapporto con lo Stato, con il Governo e, in particolare, con il Ministero delle partecipazioni statali, avevo avuto modo, in sede di replica, di dire non solo che condividevo l'impostazione emersa durante il dibattito, ma avevo annunciato che il Ministro aveva accolto la richiesta avanzata dalla Giunta regionale perchè l'incontro invece che a Roma si tenesse in Sardegna. Quindi l'impostazione era quella, così come era stato peraltro stabilito, o almeno la Giunta ne aveva parlato già in occasione della discussione sullo stato dell'industria.

In buona sostanza l'esigenza era quella di far conoscere, prima della Conferenza, l'ampiezza delle nostre richieste, la loro qualità, la loro quantità: porre in essere, cioè, un confronto politico in modo che la Conferenza sia il momento conclusivo del confronto col generale sistema delle partecipazioni statali, diventi cioè il momento in cui si pigliano decisioni, in cui, su alcuni problemi, perlomeno, si arriva a dei punti fermi. Ecco perchè era necessario, ed è necessario dal punto di vista politico, andare a questo tipo di occasioni di incontro.

Quindi le prime conclusioni di questo confronto, che è appena iniziato secondo la Giunta, si avranno con la Conferenza, dalla quale ci si aspetta — lo ripeto, come ho sostenuto con il Ministro —, dalla Conferenza ci si aspetta evidentemente risultati concreti e non impegni generici.

A questo incontro politico, secondo questa visione, dovranno evidentemente seguire incontri anche a livello di enti, dovrà seguire un'adeguata preparazione della Conferenza, in modo che la stessa rappresenti il momento conclusivo del confronto.

Quali sono i problemi che sono stati posti all'attenzione del Ministro? Qual è la problematica che è stata sollevata dalla Giunta? Ovviamente non era possibile porre tutti i problemi arrivando a specificazioni quali quelle presenti

negli interrogativi posti dal collega Piredda. Il collega Piredda è troppo esperto; sa, forse meglio di me, come in questo tipo di incontri, specialmente quando si tratta di un inizio di confronto politico, sia estremamente difficile scendere a tanti particolari, anche perchè uno dei risultati del confronto è stato quello di demandare successivamente ad altre sedi, anche tecniche, l'approfondimento di tutta una serie di tematiche per pervenire quindi a risultati conclusivi in occasione — ripeto ancora una volta — della Conferenza.

All'attenzione del Ministro, in quanto rappresentante del Governo nazionale, approfittando di questa occasione, noi come Giunta abbiamo posto problemi che riguardano il sistema delle partecipazioni statali e problemi che riguardano il Governo in quanto tale e il rapporto Regione-Stato, anche se poi queste notizie non sono apparse sulla stampa (e questa è un'insufficienza della Giunta regionale) perchè mi pare che tutto l'intervento, tutta l'illustrazione che ha fatto il collega Piredda si basi essenzialmente (né poteva essere diversamente, io capisco il collega Piredda) sulle notizie apparse sugli organi di informazione. Noi — dicevo — abbiamo posto problemi di carattere generale, che riguardano il Governo in quanto tale e che riguardano il sistema delle partecipazioni statali. Così come l'Italia rivendica, giustamente, un proprio ruolo all'interno della nuova strategia di divisione internazionale del lavoro, che si sta delineando come conseguenza della crisi energetica, del ribaltamento delle ragioni di scambio per ciò che concerne le materie prime e i prodotti industriali, anche la Sardegna rivendica un proprio ruolo nel mercato nazionale, sia all'interno della strategia di sviluppo dell'intero sistema economico nazionale, sia all'interno della nuova politica meridionalistica che lo Stato dovrà definire nei prossimi mesi. All'interno di questa richiesta, che è una richiesta di ruolo che la Sardegna avanza, perchè non è possibile concepire uno sviluppo del nostro Paese che lasci alla Sardegna, alla Regione sarda, il ruolo di produttrice di manufatti più vicini a quelli prodotti nelle zone certamente non emergenti del mondo. Noi

richiediamo un ruolo diverso, vogliamo produrre prodotti sofisticati, vogliamo incamminarci verso tecnologie che possano consentirci di occupare un ruolo non marginale all'interno dello sviluppo economico e sociale nazionale.

All'interno di questa problematica abbiamo posto l'accento sull'impostazione della legge sul Mezzogiorno approvata dal Governo, portando avanti una serie di critiche e ribadendo, anche, che i motivi di insularità e di discontinuità territoriale dei mercati, con il connesso problema dei trasporti, che abbiamo con forza sollevato anche all'attenzione del ministro De Michelis, determinano l'esistenza per la Sardegna di una diseconomia, che penalizza fortemente il processo di sviluppo economico, non esistente con riferimento al resto del Mezzogiorno continentale. Da ciò deriva l'esigenza — abbiamo aggiunto — di salvaguardare ancora una volta le caratteristiche di agiuntività dell'intervento straordinario regionale rispetto a quello statale. Tali esigenze potranno venir meno — abbiamo ricordato a De Michelis — solo quando il problema dei trasporti per la Sardegna avrà trovato una soluzione di politica economica soddisfacente, solo allorquando lo Stato nazionale accetterà l'applicazione del principio della continuità territoriale, ponendo la Sardegna in una condizione di uguaglianza con tutte le altre regioni; solo allorquando le diseconomie esterne, le diseconomie che poi producono fatti, evidentemente dispersivi, anche inutili, alla localizzazione delle iniziative economiche potranno essere eliminate.

All'interno di questo generale problema che riguarda poi le strozzature alle quali è sottoposto lo sviluppo della Sardegna, abbiamo anche posto con forza il problema del sistema creditizio e della necessità che il sistema creditizio possa, anche attraverso una revisione di alcune normative, essere ricondotto all'interno della programmazione regionale. E' un discorso che la Regione affronterà con la Conferenza che è già stata fissata, ma quest'esigenza è stata posta anche al Ministro.

Per quanto riguarda le partecipazioni

statali, il discorso si è sviluppato all'interno di due tematiche. Noi abbiamo posto con forza l'esigenza della salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali già acquisiti: è questo un primo ordine di problemi. Abbiamo posto poi un secondo ordine di problemi: stimolo e promozione di nuove iniziative produttive. Per quanto riguarda il primo aspetto, la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupativi, per quanto riguarda l'industria chimica, abbiamo chiesto con forza la necessità da parte dell'Eni di interventi che siano finalizzati alla costituzione in Sardegna di un polo chimico, tale da consentire l'utilizzo ottimale dell'attuale struttura produttiva e capace di far ottenere alla Sardegna il ruolo produttivo che le compete in ragione delle posizioni di specializzazione già acquisite come ad esempio il mantenimento delle quote di produzione di etilene che sono pari ad un quarto della produzione di etilene in campo nazionale. Tutto ciò implica innanzitutto la definizione di una diversa sede, in cui vengano riguardati i rapporti tra Eni e governo regionale. In buona sostanza abbiamo detto che dovrà provvedersi alla costituzione in Sardegna di una struttura che rappresenti un valido interlocutore, oltre che un centro abilitato all'assunzione di decisioni operative. Ancora, dovranno essere rapidamente completati quegli impianti di Porto Torres ed Assemini che sono in avanzata fase di realizzazione e che rivestono particolare importanza nel quadro dell'integrazione produttiva degli impianti petrolchimici. Specificatamente per quanto attiene alla produzione di etilene occorre rapidamente avviare — abbiamo detto — il completamento del cracking di Cagliari e dei previsti impianti utilizzatori dell'etilbenzolo e dello stirolo, da cui dipende il recupero di competitività dell'industria chimica isolana.

La ripresa produttiva della raffineria Sardoil di Porto Torres dovrà essere riguardata in un più ampio contesto che da un lato tenga conto della necessità di approvvigionamento di virgin nafta degli impianti sardi di steam-cracking e dall'altro delle obiettive condizioni di movimentazione di grezzo nel quadro di un piano petrolifero nazionale.

PIREDDA (D.C.). Queste sono esigenze della azienda o esigenze della Regione?

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Questa è un'esigenza della Regione, che corrisponde alla salvaguardia di ciò che esiste. Se vogliamo che ciò che esiste possa essere salvaguardato bisogna, evidentemente, completare alcune operazioni perché ciò che è stato creato possa continuare a permanere.

Dovrà inoltre essere predisposto ed attivato un programma di manutenzione straordinaria degli impianti, che ne eviti il degrado e consenta, successivamente, una piena utilizzazione degli stessi. Noi abbiamo posto con molta forza questo problema, anche perché corrisponde ad uno degli obiettivi prioritari avanzati dalle organizzazioni sindacali.

Occorre infine, abbiamo detto, che venga improrogabilmente rispettato l'impegno legislativo che impone all'Eni la presentazione del piano di risanamento della SIR entro e non oltre il 31 luglio 1981. Nell'ambito della salvaguardia delle esigenze sopra delineate la Sardegna accetta sia la prospettiva di un accordo fra Eni e Montedison, che ponga fine alla guerra chimica a livello nazionale, che è una delle cause maggiori delle gravi distorsioni che in questo settore si sono create, sia la prospettiva di una riorganizzazione interna dello stesso gruppo Eni.

Un punto di riferimento non può non essere costituito dalla maggiore produttività degli impianti sardi (lo accennava anche e molto giustamente il collega Piredda) rispetto a quelli localizzati sia al Centro-nord, ad esempio Ravenna per le materie plastiche, il PVC, rispetto alle stesse produzioni della Rumianca. L'abbiamo detto con estrema chiarezza al ministro De Michelis, così come il collega Piredda ne poneva l'esigenza. Per tali motivi la Sardegna si aspetta — abbiamo detto — dall'imminente Conferenza, una definitiva sistemazione del ruolo di ciascun impianto chimico localizzato nel territorio regionale. Se la salvaguardia degli interessi regionali richiede livelli di contrattazione che superano i confini nazionali, nell'ambito di una strategia di

accordi internazionali che eviti l'emarginazione (così dicono i tecnici della nostra industria chimica), la nostra disponibilità come Regione potrà non mancare, perché pregiudizialmente non siamo certo contrari ad accordi che servano ad internazionalizzare le nostre produzioni, a collocarle in mercati aperti, a collocarle in modo tale che possano validamente, poi, mantenere gli assetti produttivi ed occupativi. Pregiudizialmente non siamo quindi contrari nemmeno all'accordo Eni-Oxy. Vi vediamo aspetti positivi (è stato già chiarito da parte della Giunta), anche se esistono delle preoccupazioni che non possiamo, evidentemente, sottacere. In ogni caso — abbiamo aggiunto — per la Regione sarda, interlocutore nella materia chimica (al di là dell'accordo Eni-Oxy) non può che continuare ad essere l'Eni e il Governo nazionale.

Per quanto riguarda le fibre, anche per questo settore deve affermarsi una primaria esigenza — abbiamo detto — di salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali attraverso il mantenimento delle quote di produzione, che sono pari (se non vado errato) ad un terzo della produzione nazionale. Noi chiediamo, evidentemente, il mantenimento delle quote di produzione, perlomeno delle quote di produzione che attualmente abbiamo. A tal fine dovrà essere assicurata la realizzazione d'investimenti (quali quello del poliestere di Ottana) che consentano il miglioramento tecnologico, con conseguente recupero di efficienza e produttività dell'intero impianto che, altrimenti, risulterebbe inspiegabilmente, permanentemente, assistito e marginalizzato.

Per quanto riguarda i problemi della SNIA, che sono stati giustamente sollevati anche se la SNIA non rientra nel sistema delle partecipazioni statali, ma per le interconnessioni giustamente sono stati sollevati e dal collega Piredda e nell'interpellanza, nel quadro degli impegni assunti per la salvaguardia dei livelli occupativi del gruppo SNIA, impegni assunti più di un anno fa (se non vado errato) dal Governo nazionale, abbiamo detto che occorre prevedere anche per la Sardegna, dove percentualmente maggiore è la prevista flessione

occupazionale nell'attività di ristrutturazione del gruppo SNIA, iniziative sostitutive anche da parte delle partecipazioni statali che concorrano al conseguimento di tale obiettivo. In ogni caso abbiamo richiesto che il Governo nazionale se ne occupi attraverso gli enti che possono dare un respiro a questo problema, e l'impegno da questo punto di vista è stato mantenuto nel senso che la Gepi ha assunto l'impegno a trovare iniziative sostitutive per dare sbocchi e collocazione alle centinaia di lavoratori che risultano in Cassa integrazione, ed esuberanti dalle precedenti produzioni.

Io chiedo scusa se sono un po' lungo, signor Presidente, non so se ci sono tempi anche per la risposta della Giunta.

Settore minerario metallurgico. Con riferimento all'industria minerometallurgica abbiamo chiesto di sapere se esistevano ulteriori ostacoli alla realizzazione del polo piombo-zinco e, in caso contrario, se ostacoli non ce n'erano quali erano i tempi di costruzione, di realizzazione dei programmi. Abbiamo inoltre chiesto informazioni sulle iniziative di cui già nel passato si era parlato (parlo della Comsal, dell'Iga, della Sardal); a che punto si era anche per quanto riguarda il passaggio della Comsal all'Efim. Abbiamo inoltre chiesto una decisione risolutiva in ordine al problema del raddoppio dell'Eurallumina, facendo presente qual era la posizione della Regione sarda. Ma abbiamo chiesto, evidentemente, prima un'informazione per conoscere i programmi, e se le difficoltà delle quali la stampa parlava erano destinate ad appiarsi o, invece, erano difficoltà che non avrebbero consentito lo sviluppo delle iniziative peraltro già programmate. Per il settore alluminio, conoscendo le gravi difficoltà finanziarie nelle quali si trovano e operano diverse aziende, abbiamo chiesto garanzie perché il Ministero delle partecipazioni statali, il Governo nazionale non ponesse in essere un intervento al fine di evitare blocchi o fermata di impianti che in quei giorni erano paventati anche attraverso notizie pubbliche.

Abbiamo posto alcuni problemi: per quanto riguarda lo stimolo e la promozione di nuove iniziative produttive abbiamo detto che il ruolo

delle Partecipazioni statali non è meno decisivo oggi, rispetto al passato.

Nell'ambito del settore minerario l'iniziativa di maggior rilievo è costituita dalla Carbosulcis. Al riguardo è necessario che il sistema delle partecipazioni statali assicuri la completa realizzazione del programma, in quanto la Regione sarda non ha le possibilità finanziarie — abbiamo detto — per coprire la proporzione dei cinque tredicesimi del capitale per la quale inizialmente ci siamo impegnati. L'interesse regionale dovrà limitarsi alla presenza all'interno del Consiglio di amministrazione della Carbosulcis, al fine di svolgere un ruolo di stimolo e di controllo, senza però una corrispondente partecipazione finanziaria pari all'attuale rapporto che è di cinque tredicesimi del capitale sociale.

Nell'ambito del comparto metallurgico esiste un interesse da parte della Regione per la costituzione di un centro di ricerche applicate alla lavorazione sia dell'alluminio, sia di altri metalli, che serva da stimolo concreto per la promozione di nuove iniziative industriali. Abbiamo collocato questa richiesta, colleghi del Consiglio, all'interno della problematica dell'allargamento della base produttiva della nostra isola, perché siamo convinti che nuove iniziative economiche, nuove iniziative anche portate avanti dall'imprenditoria locale, sia possibile attivarle meglio se in Sardegna è possibile portare, è possibile localizzare centri di ricerca, è possibile cioè localizzare una serie di iniziative, chiaramente incentivanti, di un nuovo sviluppo.

Anche nell'ambito degli altri settori produttivi abbiamo chiesto alle Partecipazioni statali di fungere da stimolo per altre iniziative, in tal modo supplendo alla carenza di imprenditorialità locale. Si tratta — abbiamo spiegato — di promuovere delle nuove iniziative di rottura dell'equilibrio statico oggi esistente, intorno alle quali poter aggregare l'attività di piccole e medie imprese locali. L'interesse principale è concentrato sulle attività manifatturiere in grado di creare un proprio indotto, tra le quali rientrano alcune iniziative già individuate nell'ambito dell'industria alimentare, impiant-

tistica, dell'acquacoltura. Con riferimento a queste ultime si tratta — abbiamo anche aggiunto — di assicurare, oltre agli apporti di cui parlavo prima, anche apporti in termini di assistenza tecnica, organizzativa, commerciale. Per la soluzione dei problemi dello sviluppo, pertanto, la Sardegna si aspetta dalla prossima conferenza delle Partecipazioni statali che venga formulata una proposta adeguata alla gravità della crisi, che sia nel contempo sufficientemente dimensionata sul piano quantitativo e qualitativo, sufficientemente credibile sul piano operativo della sua concreta realizzabilità.

Ci siamo anche dichiarati disponibili, se le Partecipazioni statali cammineranno in questa direzione; in buona sostanza abbiamo riproposto il problema, oggi che la dimensione e la presenza delle Partecipazioni statali è aumentata in termini quantitativi, abbiamo posto l'esigenza di avere una presenza qualitativa, completamente diversa, da parte delle Partecipazioni statali. Non bastano una serie di impianti, non bastano una serie di localizzazioni industriali per quanto importanti; occorre che le Partecipazioni statali funzionino anche da motore propulsivo di nuove iniziative, cercando di sollecitare la nostra imprenditoria locale, cercando di coinvolgerla, di assisterla in modo tale che possa, anche in Sardegna, nascere uno sviluppo economico più autonomo.

Questi e altri problemi (io mi rendo conto che la risposta sta andando per le lunghe) questi e altri problemi abbiamo posto al Ministro, al rappresentante del Governo nazionale. Le risposte del Ministro sono state complessivamente positive, nel senso che hanno raccolto le esigenze che venivano prospettate e hanno dato una prima serie di risposte alle domande che noi ponevamo. Per altre ci si è accordati per andare ad ulteriori approfondimenti, anche con gli enti di gestione; si sono programmati degli incontri e le risposte conclusive si avranno con la Conferenza delle Partecipazioni statali.

Per quanto riguarda il settore chimico, è in corso di elaborazione il progetto per il polo pubblico della chimica, che tenderà al recupero degli impianti esistenti e al mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Da questo punto

di vista (è una delle domande che poneva il collega Piredda) io vorrei dire che dall'intervento del Ministro a noi è apparso che certamente ci sarà assicurato il mantenimento degli attuali livelli occupativi. Uno degli interrogativi di Piredda è stato questo. Naturalmente il Ministro non ha fatto mistero, sostenendolo con molto realismo, con molto vigore, della necessità di forti investimenti per rendere gli attuali posti di lavoro stabili, produttivi; ha citato le perdite per addetto, ha citato le perdite delle iniziative presenti nel campo chimico, non solo in Sardegna, ma in Italia, ma da questo punto di vista ha assunto l'impegno al mantenimento dei livelli occupativi.

Per quanto riguarda la Samim, c'è stata una conferma dei programmi; l'avvio — è stato precisato — avverrà con il mese di maggio-giugno.

Per quanto riguarda il carbone c'è stata la conferma dei programmi precedenti, il sì alla richiesta della Regione che voleva vedere assicurata la sua presenza nell'organo dirigente della Carbosulcis, ma svincolata dalla partecipazione al contributo in conto capitale; c'è stato il sì anche da questo punto di vista, c'è stato l'impegno a creare un sistema basato sulla carbo-chimica, ed è stato anche quantificato (anche se su questo problema ulteriori dati non abbiamo), ma è stato quantificato anche il volume degli investimenti pari a circa mille miliardi, il volume degli occupati pari a circa millecinquecento persone. Naturalmente ulteriori precisazioni, ulteriori esigenze di mettere per iscritto, di impostare all'interno di programmi queste cose sono state da noi avanzate ed è stato assunto l'impegno che in Conferenza delle Partecipazioni statali ci saranno ulteriori notizie, in modo da concretizzare anche questo discorso.

Per quanto riguarda il settore della carta, eravamo in quel momento nel pieno delle polemiche circa l'iniziativa di creare un polo pubblico in questo settore, il Ministro ha affermato che non c'è una pregiudiziale volontà delle Partecipazioni statali ad entrare nel settore per adottare misure di favore nei confronti di alcuni imprenditori, c'è, però, da parte delle Partecipazioni statali la volontà di andare

avanti su un'esigenza che è stata prospettata e dalle organizzazioni sindacali e dalla Regione. Da questo punto di vista, a quelle parole, a quegli impegni, hanno seguito i fatti: il Governo ha assunto l'impegno di presentare un disegno di legge per la costituzione del polo pubblico. Per cui, da questo punto di vista, anche per quanto riguarda questo settore e il problema di Arbatax, credo ci siano state delle risposte e poi degli atti successivi rassicuranti.

Ho già detto per quanto riguarda il problema dell'alluminio: ecco, per quanto riguarda il problema del raddoppio dell'Eurallumina il Ministro ci ha informato, erano notizie che peraltro già si conoscevano, di difficoltà all'interno della struttura societaria. Si è riservato quindi di dare una risposta circa il problema del raddoppio: prima della conferenza delle Partecipazioni statali saremo in grado — ha precisato il Ministro — di fornire alla Regione le determinazioni finali del piano. Ha, in ogni caso, affermato che non più di raddoppio doveva trattarsi ma di un allargamento della struttura produttiva e le difficoltà conseguenti a questa decisione erano da farsi risalire appunto al socio estero: alla Comalcool.

Per quanto riguarda l'industria agro-alimentare noi abbiamo con forza richiesto una presenza delle Partecipazioni statali in questo settore. Sono già in corso degli incontri, ci sono delle iniziative che stanno per concretizzarsi. Noi come governo regionale stiamo seguendo attraverso l'Assessorato all'agricoltura e all'industria questi problemi; riteniamo che, anche in base alle affermazioni del Ministro, sia possibile alla conferenza riuscire a portare dei risultati non negativi.

Abbiamo con forza richiesto un rapporto diverso fra Regione sarda e sistema delle partecipazioni statali. Abbiamo detto che non è possibile che decisioni tanto importanti per il destino della nostra gente, per gli interessi economici dei sardi, siano calati senza un precedente confronto fra Regione e sistema delle partecipazioni statali. Abbiamo chiesto un nuovo e diverso rapporto, quindi, fra Regione e sistema delle partecipazioni statali, fra Regione e Ministero delle partecipazioni statali. Il Mi-

nistro si è reso conto della esigenza che noi portavamo; non si è pervenuti, come chiaramente non era possibile pervenire, a nessun accordo; ma si è detto che, in attesa della Conferenza, fosse necessario ricercare momenti e sedi di incontro al di fuori di quella annuale prevista dalla normativa attraverso la Conferenza delle Partecipazioni statali. Quindi sembrerebbe esserci una disponibilità, a ricercare momenti diversi e più qualificanti di confronto, in modo che la Regione possa partecipare e conoscere i problemi, prima che le relative decisioni operative siano assunte e passino, quindi, sulla testa della Sardegna.

All'interno di questo nuovo e rinnovato quadro di rapporti che con forza abbiamo posto, ci è stato l'impegno del Ministro a far sì che gli uffici, cosiddetti di rappresentanza, degli enti delle Partecipazioni statali, siano uffici invece che riescano autonomamente ad avere potere decisionale, in modo che anche localmente si abbia la possibilità di avere un rapporto diverso, anche con le sedi localizzate in Sardegna.

Il collega Piredda chiedeva una serie di risultati su singoli problemi. Io ripeto ciò che ho detto all'inizio dell'intervento: l'incontro con il Ministro, col rappresentante del Governo, non conclude un ciclo, ma inizia un periodo di confronto e con il Ministero e con gli enti, in preparazione della Conferenza delle Partecipazioni statali.

E' stato sollevato dal collega Piredda e anche nell'interpellanza, il problema di una partecipazione anche delle sedi legislative (del Consiglio, delle commissioni consiliari, dei gruppi consiliari) all'incontro. Io vorrei confermare al collega Piredda e agli interpellanti che non c'è stata volontà pregiudiziale di escludere nessuno da parte della Giunta, anzi, la sensibilità dimostrata dai gruppi consiliari credo che dimostri (e da parte della Giunta non ci sono certamente obiezioni) che forse è più utile camminare, non secondo una prassi ormai consolidata — perché questa prassi è sottoposta, se guardiamo al passato, ad una serie di eccezioni — ma si possa da parte della Giunta camminare in una direzione diversa acco-

gliendo un principio che è stato anche qui in aula sollevato. Quindi, in ogni caso, io volevo confermare che non c'è stata da parte della Giunta una volontà pregiudiziale di voler escludere nessuno.

Per quanto riguarda il giudizio su questo incontro politico, mi dispiace dirlo al collega Piredda e agli interpellanti, io non ho espresso nessun giudizio al termine di questo incontro. Al termine dell'incontro io ho richiesto di essere sentito in Commissione, mi pare, per riferire sui risultati che, evidentemente, presentano luci ed ombre. Intanto, era un primo incontro. Io un giudizio lo esprimo ora, però, perché mi pare che sia giusto esprimerlo e credo che si possa dire che è certamente positivo, che si è iniziato un confronto col Ministro, che è un confronto che ha consentito ampie possibilità di andare a verificare quale è lo stato reale anche dei rapporti fra sistema delle partecipazioni statali e Governo.

Quindi, da questo punto di vista non può che essere dato un giudizio positivo, per il metodo e l'apertura che il Ministero delle partecipazioni statali ha dimostrato, per la franchezza con cui il Ministro ha parlato, senza promettere pacchetti, enunciando anzi le difficoltà nelle quali il generale sistema delle partecipazioni statali si trova ad operare, necessitato com'è a trovare finanziamenti per riuscire a coprire i paurosi vuoti, le paurose perdite, che il sistema presenta in Sardegna così come in campo nazionale. Ma, credo si possa esprimere un giudizio non negativo, ma anzi positivo, anche per la disponibilità manifestata dal Ministro a creare rapporti diversi fra sistema delle partecipazioni statali e Regione.

Certo, dicevo prima, ci sono luci ed ombre. Non credo che si siano risolti i problemi della presenza delle Partecipazioni statali con l'incontro del ministro De Michelis, così come mai nel passato si sono risolti i problemi con l'incontro fra la Giunta, il Presidente della Giunta e i Ministri dei vari settori dell'Amministrazione. Io credo che sia opportuno collocare questo incontro — come dicevo prima — nel quadro delle attività preparatorie per la Conferenza delle partecipazioni statali; non credo che da parte della Giunta

siano state attribuite a questo incontro chissà quali possibilità risoltrici; si è trattato di un primo confronto politico, da questo punto di vista utile; molti sono i problemi che occorre approfondire per conoscere il reale pensiero delle Partecipazioni statali; ci sono state alcune cose positive, però attendiamo la verifica dei fatti.

Onorevoli colleghi, la verifica dei fatti circa il ruolo e la presenza del sistema delle partecipazioni statali, circa la risposta che questo sistema deve dare alla Regione autonoma della Sardegna, si potrà avere in occasione della Conferenza. Sarà quello il momento in cui gli impegni dovranno tradursi in solenni dichiarazioni conclamate nei documenti e nelle finali determinazioni, sarà quello il momento in cui non si dovrà più trattare di parole, ma di fatti, di programmi sui quali si possa raggiungere l'accordo. E' alla Conferenza quindi che va rinviato il giudizio anche finale per questa prima parte del confronto, il giudizio circa il rapporto fra Regioni e sistema delle partecipazioni statali.

Da questo punto di vista riconfermo che secondo la Giunta è stato certamente positivo l'incontro con il ministro De Michelis.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per dichiarare se è soddisfatto.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, ci dispiace proprio doverci dichiarare insoddisfatti, perché noi avremmo preferito che il Presidente della Giunta cogliesse l'occasione della discussione di questa interpellanza per aprire un dialogo serio, costruttivo, su basi molto precise, con l'opposizione democristiana. Noi non volevamo giungere alla discussione di questa interpellanza per un capriccio o per tenere impegnato il Consiglio; abbiamo presentato questa interpellanza perché riteniamo (e le dichiarazioni del Presidente di stamattina ce lo confermano) che sia scarso il livello di elaborazione della posizione della Regione nei confronti delle Partecipazioni statali, che sia scarsa la tensione con la quale

il Presidente della Giunta porta avanti questa battaglia nei confronti del Governo centrale, e che ogni tanto si ceda al desiderio di difendere qualche collega di partito, anche se è Ministro, piuttosto che portare avanti una precisa strategia delle partecipazioni statali in Sardegna, in contrapposizione, in alternativa, in contrasto, in conflitto con il Governo centrale.

Mi consenta, Presidente, di esprimerle una mia impressione citando una frase classica di Bertold Brecht: "Non esistono le carestie, la colpa è dei mercanti di grano". Il presidente Rais oggi ha usato un ragionamento che sembra proprio il contrario: "Non esiste crisi delle Partecipazioni statali in Sardegna, il ministro De Michelis ci ha dato ampia soddisfazione su tutto, abbiamo posto richieste con forza ed egli ci ha risposto dandoci delle risposte che possono essere considerate soddisfacenti".

Ma questo, signor Presidente, non è il modo per iniziare una battaglia sulle Partecipazioni statali, per iniziare una preparazione della Conferenza delle Partecipazioni statali in Sardegna. Il tono dimesso, quasi cronachistico del resoconto del Presidente, fa sì che non siamo nelle condizioni di tensione, di mobilitazione per andare alla Conferenza delle partecipazioni statali, tensione e mobilitazione che è necessario adottare, perché attraverso il problema delle partecipazioni statali in Sardegna passa ormai l'intero problema della industrializzazione. Quasi per un ribaltamento paradossale di quello che si chiedeva alla fine degli anni '60, cioè l'asse pubblico della industrializzazione si è realizzato oggi in Sardegna per una serie di circostanze, un asse pubblico della industrializzazione; ma quest'asse pubblico della industrializzazione, lungi dal rispondere alla originaria funzione di ruolo trainante per la definitiva sconfitta della polarizzazione delle attività industriali, per la diffusione e l'articolazione nel territorio regionale di un tessuto omogeneo di industrializzazione, quest'asse pubblico della industrializzazione è al contrario una palla al piede per le note crisi che investono le stesse Partecipazioni statali. Quindi in Sardegna si è realizzata una nuova, pesante dipendenza di tutto l'apparato industriale, proprio dalla

posizione delle partecipazioni statali. Dobbiamo capire: il Consiglio deve assumere una posizione per cui dalla soluzione del problema delle partecipazioni statali scaturisca una soluzione per l'intera industrializzazione dell'Isola per i prossimi dieci anni, o forse per un tempo anche più lungo.

Quindi la chiave per sapere quale sarà il volto industriale della Sardegna in tutti i settori, dal settore dell'industria di base, fino ai settori dell'industria manifatturiera, è capire quale sarà la strategia delle Partecipazioni statali. Questo tono dimesso, quasi burocratico, questo tono che in qualche modo fa proprie le posizioni delle centrali romane, e per esse del Ministro delle partecipazioni statali, secondo noi non è adeguato per affrontare il problema dell'intera strategia delle Partecipazioni statali in Sardegna perché, caro Presidente, il problema non è quello del semplice mantenimento dei livelli occupativi sui quali il Ministro può dare tutte le assicurazioni che vuole che però non rispondono assolutamente ad un obiettivo concreto, nel momento in cui nel libro bianco sulle Partecipazioni statali ci sono indicazioni che vanno in direzione opposta. E' inutile che De Michelis dica: manterremo i livelli occupativi, quando la politica delle Partecipazioni statali, per la loro presenza in Sardegna, è impostata proprio su una riduzione dei livelli occupativi, sul taglio della base produttiva, cioè non su un allargamento ma su un restringimento della base produttiva.

Io non sto a citare le cose che ha detto il collega Piredda, ma, per esempio, quando il ministro De Michelis dice che, per quanto riguarda la chimica di base e le fibre, non ci sarà restrizione dei livelli occupativi, e quando non scopriamo né nelle indicazioni di De Michelis, né nel libro bianco alcun disegno di verticalizzazione, alcun processo di andare verso la chimica secondaria avente come base la chimica primaria che si fa in Sardegna, noi diciamo: dove sta il mantenimento dei livelli occupativi, se invece le soluzioni proposte vanno in senso contrario? Quando non si affronta il nodo del potere politico delle Partecipazioni statali, e quando lo si affronta a livello di correzione, magari con l'affitto di due o tre stanze in più

degli uffici di rappresentanza e non di incidenza dei poteri reali nei Consigli degli enti di gestione, nei Consigli di amministrazione delle società finanziarie, nei Consigli di amministrazione delle società operative? Il problema non è quello di trasformare un ufficio di rappresentanza in un ufficio che abbia qualche impiegatuccio in più; il problema è quello del potere reale che all'interno degli enti di gestione e delle società operative hanno; o non sa il Presidente che un boiardo di Stato di serie b, comanda in materia di partecipazioni statali, più di un Assessore regionale? Il problema non è quello del ruolo degli uffici di rappresentanza, ma quello di affermare con assoluta fermezza — qui sì che ci vuole la fermezza — che il sistema delle partecipazioni statali, così com'è, di fronte all'impegno che deve assumere per la Sardegna, non può continuare ad essere gestito dagli uffici romani, con presenze che sono minori di quelle che aveva l'amministrazione coloniale inglese nelle Indie. Non c'è nessun dirigente di livello delle Partecipazioni statali, all'infuori di qualche secondario dirigente di fabbrica, che abbia la sua sede operativa e la sua sede di lavoro in Sardegna.

Poi, il problema delle Partecipazioni statali, Presidente, proprio se vogliamo rimanere fedeli a quel progetto di asse pubblico dell'industrializzazione che doveva essere trainante, che doveva colmare il vuoto dell'imprenditorialità privata, in determinati settori, non può ridursi alla copertura dell'esistente, al mantenimento dell'esistente, deve esercitare un ruolo in positivo rispetto all'intero sistema. Non sono assicurazioni su quello che esiste che dobbiamo chiedere, ma dobbiamo individuare il ruolo delle Partecipazioni statali nei processi di verticalizzazione, nei trasporti, nell'utilizzazione del carbone, e ahimè le cose dette in materia di accordo Eni-Oxy vanno esattamente in direzione contraria a quella di un impegno dell'Eni nell'utilizzazione delle fonti energetiche e i colleghi del Consiglio non avranno fatto a meno di rilevare che tra le dichiarazioni a livello nazionale ed internazionale fatte da personaggi importanti e anche

da responsabili politici, l'accordo Eni-Oxy, è visto prevalentemente nella prospettiva della differenziazione delle fonti energetiche dell'Ente nazionale idrocarburi, che è visto soltanto ed esclusivamente nella prospettiva dell'assicurarsi fonti energetiche carbonifere individuate come fonti del momento della transizione, fino a quando cioè o non entrerà a regime il sistema delle centrali nucleari, oppure non sarà iniziato il processo di alternativa con le fonti di energia rinnovabile, quindi per colmare questo periodo di transizione l'Eni ha fatto l'accordo con la Oxy, è questo il vero segno, il vero significato di quell'accordo; l'impegno nella chimica è secondario, e come molti hanno riconosciuto, è un impegno che passa attraverso una società petrolchimica d'assalto, abituata ad atti tipici delle multinazionali, cioè a raccogliere nei vari mercati i frutti di quelle azioni spesso piratesche, che compiono le multinazionali per accaparrarsi mercati e per consolidare le loro rendite di posizione.

Sui trasporti, nodo centrale che non può essere ridotto soltanto a sterile rivendicazione, signor Presidente, sui trasporti il ruolo delle Partecipazioni statali può essere fondamentale, decisivo, e sui trasporti invece non è stato detto niente. Così sulle banche; o ci dimentichiamo che il sistema bancario è controllato dalle Partecipazioni statali, e che uno dei cardini della Conferenza delle partecipazioni statali così come era stata impostata e credo che anche lei signor Presidente fosse presente nella Giunta che varò quella impostazione, uno dei cardini della Conferenza delle partecipazioni statali era proprio il ruolo del sistema bancario e del sistema finanziario controllato dall'IRI, rispetto all'impegno nel processo di sviluppo economico in Sardegna? Non mi dilungo sui processi di verticalizzazione perché ne ha parlato il collega Piredda, di tutti gli enti, dall'Efim all'Ente Terme, all'Eni, per la parte mineraria e metallurgica; ma, per quanto riguarda, signor Presidente, l'impegno dell'Efim nella parte agricolo-alimentare, nell'industria agro-alimentare, l'impegno del piano Efim per quanto riguarda l'acquacoltura e l'utilizzazione delle risorse delle aree stagnali e delle

acque salse in Sardegna, non abbiamo sentito nulla, così come non abbiamo sentito nulla, e questo è veramente un vuoto che non possiamo fare a meno di rilevare, per quanto riguarda il problema della metanizzazione della Sardegna. La Giunta sa sicuramente che uno dei fattori più importanti dello sviluppo industriale che si è avuto in alcune regioni italiane, estranee al triangolo industriale tradizionale Torino-Milano-Genova, e che hanno posto in essere un modello di media e leggera industrializzazione che oggi è probabilmente l'unico che regge perché (al di là degli episodi di economia sommersa) costituisce veramente l'apparato industriale che esporta, che produce con efficienza, mi riferisco al modello emiliano-romagnolo e veneto, la Giunta sa sicuramente che una delle ragioni di quella industrializzazione è nella rete di distribuzione di metano messa in piedi negli anni '50 e negli anni '60, e che il metanodotto che dall'Algeria, attraverso il canale di Sicilia, deve metanizzare tutto il Mezzogiorno, è uno dei fatti strategici per rifornire di energia a basso costo i nuclei e le aree di sviluppo industriale del Mezzogiorno, e che la Sardegna rischia di essere tagliata fuori dal progetto di metanizzazione, se non viene inserita, non attraverso l'allaccio alla rete siciliana e del Mezzogiorno continentale, ma attraverso un altro sistema che tecnicamente è possibile, quello cioè dell'attrezzatura dei porti industriali sardi per ricevere il gas naturale, e della distribuzione a basso costo in tutte le aree e i nuclei di sviluppo industriale.

Il Comitato delle Regioni meridionali aveva accettato l'impostazione della Giunta Soddu di inserire la metanizzazione della Sardegna a fianco della previsione dell'intera rete del metanodotto nel Mezzogiorno continentale. Che cosa se ne è fatto signor Presidente di questo progetto? Ha dato assicurazioni il ministro De Michelis anche su questo tema? Noi non ne abbiamo sentito parlare, riteniamo però che, siccome l'Ente gestore di questo progetto, con il finanziamento dell'intervento straordinario, è l'Eni, riteniamo che il non intervenire e non avere le idee chiare su questo problema, sia un duplice danno, perché diminuisce i fon-

di dell'intervento straordinario, perché diminuisce l'impegno dell'Eni e delle società collegate in Sardegna, a parte il notevole valore indotto che avrebbe l'investimento nei soli lavori di raccordo di tutti i nuclei e le aree di sviluppo industriale.

Poi c'è un altro problema che va posto con estrema energia signor Presidente, che è quello che era emerso in altri tempi, e che sembra si stia perdendo, ed è quello del ruolo di ristrutturazione, di riconversione che avrebbero dovuto avere le aziende a partecipazione statale nel Nord, e di espansione invece delle aziende nel Sud, che si può realizzare ed attuare soltanto attraverso il regime delle autorizzazioni, il regime delle autorizzazioni vuol dire incidere sul potere delle Partecipazioni statali perché significa assumere delle posizioni drastiche e decise, per cui al Nord avremo soltanto delle operazioni di riconversione e ristrutturazione e tutta la parte dei nuovi investimenti espansivi, di quelli che le Partecipazioni statali, secondo il libro bianco, debbono realizzare per aumentare l'efficienza ed allargare la base produttiva, deve essere realizzata nell'area dell'intervento straordinario, ma questo vuol dire varare il regime delle autorizzazioni, e varare il regime delle autorizzazioni, Presidente, significa fare una battaglia politica di fronte alla quale non è certo con...

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, mi occorre farle presente che sono trascorsi quasi venti minuti per la sua replica!

CARRUS (D.C.). Presidente ho chiuso. Signor Presidente, per vincere questa battaglia non si devono fare dei colloqui, dei dialoghi *en amitié*, fatti proprio con quel tipico *fair-play* che c'è fra gentiluomini; il problema con le Partecipazioni statali, Presidente, è un problema di scontro duro, violento, di rapporto contrattuale sbilanciato tra la Regione; e lei, per poter vincere questa battaglia, non può avere questi colloqui informali, ma deve poter coinvolgere tutto il Consiglio, deve contare su una mobilitazione di tutte le forze politiche sarde, su una riflessione più approfondita di quella che questo dibattito ci consente.

Per questa ragione, nel dichiararci insod-

VIII LEGISLATURA

CXLV SEDUTA

8 APRILE 1981

disfatti signor Presidente, le annunciamo che trasformeremo l'interpellanza in mozione, per consentire una prosecuzione e un approfondimento di questo dibattito.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17 e 30 con la prosecuzione della discussione generale sulla proposta di legge nazionale n.1 di inizia-

tiva popolare "Tutela della minoranza linguistica sarda, in applicazione dell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica".

La seduta è tolta alle ore 12 e 57.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interrogazione Tidu - Baghino - Ladu, con
richiesta di risposta scritta, sulla gestione del-
l'aeroporto di Elmas.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere quali azioni intendono intraprendere per tutelare gli interessi sociali e commerciali della Sardegna in ordine alla gestione dell'aeroporto di Elmas.

Sottolineato il fatto che sull'aeroporto di Elmas si manifestano due ordini di esigenze, la prima di carattere civile, riconducibile al considerevole volume di traffico passeggeri e merci, che consente di classificare Elmas come il terzo aeroporto nazionale; la seconda, di carattere militare riconducibile all'utilizzazione dello stesso aeroporto da parte dell'Aeronautica militare italiana, per i suoi compiti istituzionali;

Considerato che le esigenze civili e commerciali dell'aeroporto, devono essere ritenute irrinunciabili e prioritarie rispetto a quelle di altro ordine e che, anzi, esse debbano essere salvaguardate e potenziate, ponendo in essere una struttura organizzativa e una gestione di tutto l'impianto aeroportuale che le esalti, anche attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli operatori politici e economici dell'Isola; Osservato che, a parere dei sottoscritti, non vengono, in tal modo, mortificate le esigenze operative dell'Aeronautica militare, la quale ultima continuerebbe ad utilizzare le piste di volo, le radio-assistenze, nonché le infrastrutture al suolo e le zone per esercitazioni militari ad essa assegnate;

Tenuto conto che in questo momento non interessa tanto approfondire il discorso in relazione al più ampio quadro delle servitù militari nell'Isola, né precisare se le esigenze dell'Aeronautica militare possano essere soddisfatte da una più intensa utilizzazione dell'aeroporto di Decimomannu, quanto invece interessa

sottolineare che, comunque, in tempo di pace, le attività addestrative e/o operative degli organismi militari, non possano porsi in alternativa al sereno ed ordinato svolgimento delle attività sociali delle comunità in cui operano;

Preso atto dell'urgenza e dell'attualità di questi problemi, sia per il preannunciato e imminente svolgimento della conferenza nazionale sulle servitù militari, sia per l'altrettanto imminente definizione, da parte del Governo, del secondo decreto delegato relativo alla definizione delle competenze e all'attribuzione degli spazi aerei alla Azienda nazionale per l'assistenza al volo, recentemente costituita;

chiede di sapere, in particolare se gli interrogati hanno intrapreso o intendono intraprendere decise iniziative e se e quale impegno hanno assicurato o intendono assicurare, nei confronti del Governo e più segnatamente dei Ministri della difesa e dei trasporti, affinché la gestione dell'aeroporto di Elmas venga attribuita alla nuova Azienda per l'assistenza al volo la qual cosa porterebbe un notevole miglioramento nell'attività dello scalo, garantirebbe una gestione armonica dello spazio aereo della Sardegna nel quadro della più ampia attività dell'Aviazione civile, commerciale e turistica, ponendo fine al perdurare dei conflitti di competenze, che hanno fino ad oggi così duramente penalizzato lo scalo. (391)

*Interrogazione Pintus - Barranu - Marras -
Pischedda - Saba Antonio sulla minacciata
chiusura della Cartiera di Arbatax.*

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere se risponde a verità la notizia che entro la prima decade di aprile l'attività lavorativa della Cartiera di Arbatax verrà interrotta se il CIP non aggiornerà il prezzo della carta da giornali.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere quali atti la Giunta regionale stia predisponendo per far sì che la minaccia del Presidente della Cartiera Dottor Fabbri non venga messa in atto; gli interroganti chiedono inoltre di sapere come la Giunta regionale voglia ope-

VIII LEGISLATURA

CXLV SEDUTA

8 APRILE 1981

rare affinché i reiterati impegni del Governo | dovrebbe far parte anche la Cartiera di Arba-
per creare il polo pubblico della carta del quale | tax vengano mantenuti. (392)